

Ringrazio l'assessore Remaschi dell'opportunità datami per rappresentare le istanze ed il pensiero dell'associazione che rappresento. Volentieri contribuisco alla discussione generale ed in più particolare ai temi molto cari alle nostre aziende e Fattorie.

In primis il Lavoro

Il Lavoro deve tornare al centro dell'interesse. Le aziende e fattorie aderenti a Confagricoltura garantiscono in toscana oltre il 60% dell'attuale occupazione in agricoltura.

L'occupazione fino ad oggi non è stata al centro dell'interesse del PSR Toscano ne come priorità ne tantomeno, e questo è ancora più grave, come componente dei costi, per le aziende private, nelle varie misure. Ci pare peraltro curioso che le motivazioni che ci sono state fornite ovvero difficoltà nel reperire i dati presso INPS- non siano state ugualmente considerate per le attività del pubblico che ne ha attinto a piene mani.

La possibilità infatti di finanziare l'uso di manodopera interna porterebbe innumerevoli benefici:

--**possibilità di conservare una occupazione stabile** nelle fattorie destinando la mano d'opera ai lavori ambientali e di sviluppo presenti all'interno delle varie misure PSR. La conservazione della mano d'opera aziendale mitigherebbe anche il ricorso ad appalti esterni oltre a migliorare lo stato di conservazione dell'ambiente e del paesaggio.

-- **miglioramento della professionalità** attraverso attività anche formative per tutti quei mestieri tipici nella conduzione delle fattorie che di fatto sono le depositarie della qualità del paesaggio;

--**Possibilità delle Aziende ad avere un reale beneficio** dall'applicazione delle misure. Oggi infatti alcuni bandi ed alcune misure del PSR non sono dalle fattorie applicabili dato il maggior costo.

La burocrazia: tema caldo ed irrisolto

L'aumento degli adempimenti non si è mai arrestato. Da quando si parla di sburocratizzazione abbiamo avuto un aumento continuo di adempimenti molti dei quali, con la scusa dell'alleggerimento, da compiere per le vie telematiche. Questo ha comportato sì una semplificazione, ma solo per la P.A. che di fatto si trova con archivi e contenitori ben ordinati senza più avere raccomandate a cui rispondere, senza più avere l'obbligo di "ordinare" le pratiche. Per le imprese invece anche questo ha comportato degli aggravii in termini di tempo sottratto alle attività e di complicazioni basti pensare alla totale mancanza di adeguate infrastrutture (leggi reti telematiche) nelle zone rurali.

La toscana è un bel "mosaico" perché le fattorie fanno da sempre della multifunzionalità un loro plus copiato in tutto il mondo. La burocratizzazione esasperata costringe però le aziende a dirottare su una "semplificazione culturale" che porterà però ad una banalizzazione del paesaggio.

La fattoria toscana come centro di interesse per lavoro, multifunzionalità, sviluppo. Senza le fattorie non esisterebbe il paesaggio toscano. Il sistema fattoria è stato copiato e portato ad esempio in molte parti del mondo ed esaltato come plus per un accesso ai mercati di nicchia e del turismo di qualità. E' importante quindi che gli agricoltori si riappropriino del tempo per poter dedicare risorse allo studio, alla crescita, al rimettere insieme i vari fattori propulsivi per una economia attenta, moderna dove si possano ricreare quei presupposti in cui l'ingegno ritorna ad essere uno dei fattori di successo.

PAC : si auspica un importante ritorno al primo pilastro dove vi sia un reale riequilibrio delle risorse in funzione della salvaguardia produttiva delle zone marginali e svantaggiate. Affinché la PAC possa essere effettivamente un supporto all'impresa, dovremo immaginare una ulteriore scrematura laddove si parla di "imprese" e di "importo minimo" per accedere al contributo, facendo tesoro di come altre regioni europee hanno saputo affrontare e semplificare il processo. Auspico inoltre che vi

sia un effettivo maggior riconoscimento a tutte le aree più difficili e svantaggiate per poter sperare in un arresto dell'abbandono di superfici.

Non c'è però produzione se non c'è il MERCATO;

il mercato perché crei ricchezza deve essere, per una buona percentuale, al di fuori del nostro paese, nel mondo, i mercatini locali sono solo una piccolissima parte del nostro essere agricoltori, non portano ricchezza, questa arriva quando l'economia è in grado di attirare risorse finanziarie da fuori, dal resto del mondo, dove noi siamo i veri ambasciatori del made in Italy ovvero, senza peccare di presunzione, dico del made in Tuscany.

Il km zero, eccellente intuizione di Marketing, deve essere un must per il cliente che riceve, magari a casa sua ad Aukland, i migliori nostri prodotti. Sarà necessario quindi un accompagnamento delle imprese, molte delle quali dovranno anche accorparsi per raggiungere una valenza economica. Voglio ricordare a tutti che siamo il paese più controllato al mondo, ma fuori dalle nostre 4 mura nessuno lo sa; dobbiamo invece renderlo noto e combattere con forza i falsi.

Non posso non fare un passaggio che riguardi il paesaggio toscano, alias il nostro lavoro, la nostra impresa. Questo è motore valorizzante, e non riconosciuto, di tante altre attività industriali, commerciali, turistiche; di questo bisogna se ne prenda atto riconoscendo l'ingegno, la tenacia e lo sviluppo intelligente che l'agricoltore con amore fa tutti i giorni. Un lavoro che va difeso non con i vincoli ma con il coraggio della fiducia. Un pensiero particolare va sotto questo aspetto al problema dei tanti ungulati –cinghiali, caprioli, cervi- e predatori –lupo in primis- ma anche corvidi in genere, tutti selvatici in grande crescita numerica, che stanno letteralmente distruggendo le nostre produzioni ed i nostri paesaggi e la piccola fauna tipica delle nostre colline. A questo proposito ribadiamo l'esigenza di disporre di strumenti legislativi più efficaci a partire da una legge nazionale che dovrà essere radicalmente rivista e impostata sul principio della proprietà del selvatico in capo al proprietario del fondo così come è in tutta Europa. Nel frattempo i danni provocati al mondo agricolo dovranno essere INTEGRALMENTE risarciti e non banalizzati dietro ad una presunta imposizione delle UE riguardo al rispetto del principio del DE MINIMIS.

Concludo ribadendo che è l'impresa agricola strutturata, aperta al mercato, capace di innovare e garantire una buona, stabile e professionale occupazione che può e deve essere messa nelle condizioni di guardare ai prossimi 10-15 anni e non solo al domani! Questo ci è imposto dal ritmo, non industriale, delle nostre coltivazioni tipiche poliennali. Una attività agricola rappresentata dalle tante fattorie che deve sempre più percorrere la via dell'aggregazione, non solo di produzione ma anche di mercato, per acquisire maggior potere contrattuale e, per quanto possibile, ricondurre nel proprio perimetro di attività le varie fasi di completamento delle filiere.

Dobbiamo quindi accelerare sui processi di Produzione trasformazione e commercializzazione di prodotti unici e riconoscibili anche attraverso percorsi di story-telling su scala mondiale per portare nuova linfa, nuove risorse nei territori. Su questo tema mi aspetto nel futuro un maggior impegno politico che vada oltre alla semplice stagionale ricerca del consenso ma abbia il coraggio di osare immaginando un orizzonte un po' più lontano.

Permettetemi un flash in chiusura, riguardo alla recente introduzione delle città metropolitane.

Firenze, il nostro capoluogo di regione, una delle città con maggiore visibilità mondiale, è forse la più importante città metropolitana al mondo per quanto concerne l'agricoltura, sia per superficie impiegata che per fatturato!. Questo deve essere fatto conoscere e valorizzato, deve essere un'altra freccia al nostro arco.